

OPEN VILLAGE Il Piano integrato da 22 milioni presentato dalla Fondazione Tavecchio è stato respinto dall'Amministrazione

Il centro riabilitativo per disabili si arena

«Non conforme al Pgt», sostengono dal Municipio. E il caso finisce al Tar: «Convinti dell'utilità del nostro progetto»

BRUGHERIO (r/b) Un progetto dal valore di 22 milioni di euro, per far arrivare in via Quarto un poliambulatorio, una Rsa, una palestra, piscine riabilitative, sale polifunzionali, impianti sportivi e alloggi temporanei per media e lunga degenza, con alloggi anche per familiari e accompagnatori. A questo si aggiungerebbero spazi per l'accoglienza e la cura di pazienti con Alzheimer e altre disabilità.

Il Piano integrato Open Village si è però arenato, dopo che l'Amministrazione Troiano ha deciso di rigettarlo perché ritenuto «non conforme ai contenuti previsti dal Piano di governo del territorio» così come approvato nel maggio 2018.

La palla ora è nelle mani dei giudici del Tribunale amministrativo regionale, al quale i proprietari dell'area inserita nell'Ambito di trasformazione Porta Sud si sono rivolti contestando la scelta presa dal Comune. Tra loro due privati, l'Immobiliare Quarto, lo stesso Municipio, Cap e la Fondazione Alessio Tavecchio, promotrice dell'intervento urbanistico in questione. Una realtà nata con una mission: perseguire il completo reinserimento nella società di persone con disabilità e di fornire un sostegno ai soggetti più fragili.

A capo della fondazione c'è **Alessio Tavecchio**, ex assessore di Peschiera Borromeo, costretto su una sedia a rotelle dopo essere rimasto coinvolto in un incidente stradale. L'ipotesi

Open Village era stata tentata anche a Monza alcuni anni fa, senza successo. Da qui la decisione di convergere su Brugherio e su Porta Sud, per la quale il Pgt (tra le destinazioni d'uso dell'area) prevede anche la realizzazione di «ospedali e centri per l'assistenza medica di livello sovracomunale».

«Cinque anni fa, su invito del tutt'ora sindaco **Marco Troiano**, fu presentato al Comune il nostro progetto, opportunamente modificato rispetto a quello in essere con il Comune di Monza - ha spiegato Tavecchio - Il contenuto era stato favorevolmente accolto dalla allora Amministrazione. In tempi brevissimi, circa 5 mesi, la Giunta ha

provveduto alla modifica della scheda di piano del Pgt».

Un terreno strategico, all'imbocco della tangenziale Est e in prossimità della stazione della M2 di Cologno Nord, con «caratteristiche uniche di raggiungibilità e decisamente migliori rispetto a tutte le altre aree analizzate», ha aggiunto. Quella di Monza compresa.

Open Village ha già ottenuto un ok di massima sul fronte finanziamenti. «Di capitale importanza è anche rilevare che abbiamo già un parere positivo da parte degli Istituti di Credito contattati per il finanziamento del progetto - ha aggiunto lo stesso Tavecchio - Non

stiamo dunque parlando di "castelli in aria", ma di un investimento importante attorno ai 22 milioni di euro. Il progetto ha anche raccolto l'interessamento di alcuni poli ospedalieri con specifica attenzione alle situazioni traumatiche che necessitano interventi urgenti e prolungati a seguito di incidenti. Quanto alla posizione del Comune, ci sembra di capire che abbiano altri progetti per quell'area. Ci sono state offerte aree alternative, ma non usufruibili per i nostri scopi e che richiedono interventi massicci di bonifica».

Per la fondazione Open Village ha una destinazione e un obiettivo conforme al Pgt. Da qui la decisione di chiedere al Tribunale amministrativo prima di tutto una sospensiva per i provvedimenti di diniego emessi dall'Amministrazione. «La scelta di rivolgerci al Tar è stata sofferta - ha ammesso Tavecchio - Non è nostra intenzione "dichiarare guerra" a nessuno, tantomeno al Comune di Brugherio. Tuttavia la convinzione che abbiamo maturato sull'utilità del progetto e sull'unicità dell'area di Porta Sud, così come la non condivisione delle ragioni addotte dal Municipio, ci hanno indotto a intraprendere la via legale. Qualora i giudici non dovessero accogliere definitivamente la nostra richiesta, ci toccherà a malincuore abbandonare Brugherio e proporre Open Village altrove».

Fabio Ralli



Il rendering dell'ingresso dell'Open Village previsto in via Quarto e al centro di un ricorso al Tar